

# Pignatelli, degenerazioni dei rapporti familiari

## IL LIBRO

Anna Luisa Pignatelli in «Foschia» racconta il legame incestuoso con un padre



Guido Caserza

La tecnica del nuovo romanzo di Anna Luisa Pignatelli, *Foschia* (ed. Fazi, pp. 206, euro 16) non è originale, affidata com'è all'espedito del racconto retrospettivo attraverso il quale la protagonista narra il rapporto morboso con il proprio padre. Anche la materia non è originale, concentrata com'è sulla degenerazione dei legami famigliari, delle ferite narcisistiche inflitte ai figli e del loro complicarsi in incestuosa attrazione.

Ma se tecnica e materia non sono originali, lo è l'intensità dello sguardo e l'empatia per il destino dei personaggi con cui Pignatelli racconta il disfacimento di una famiglia. Originale è anche il contrasto tra una prosa desueta, fatta di vetuste soluzioni stilistiche, e l'incandescenza della trama. Marta, una donna sulla trentina, emigrata dalla Toscana in America dove fa l'attrice di teatro, è molto malata. Quando capisce che ha più poco tempo davanti a sé decide di rianodare i fili della sua vita, ripercorrendo a ritroso nel tempo le vicende della propria famiglia.

La caratterizzazione del personaggio è già tutta nell'incipit: «La mia vita s'è svolta nella solitudine, che m'avviluppa come una densa foschia anche quando mi trovo sul palcoscenico, e quando sto con mia figlia». Foschia come correlativo di uno stato d'animo, dunque, quello di una donna la cui adolescenza è stata compromessa dal complicato rapporto con i genitori, quando vivevano insieme nella tenuta di Lupaia, nella campagna toscana. Con il padre Lapo, soprattutto, uomo dal grande fascino e dal cui magnetismo Marta non era immune sin da bambina: «Durante l'infanzia mi ero infatuata di lui: riempiva di sé la mia esistenza priva d'altri affetti, dato che Teresa,

per le sue condizioni precarie, non poteva darmi il calore di cui avevo bisogno». Teresa, la donna evocata nella confessione, è la madre di Marta, donna cronicamente infelice e depressa, il cui destino esistenziale sfocia nell'internamento in manicomio e poi nel drammatico gesto che pone fine alla sua vita. Ma non è solo cronaca di un disastroso rapporto madre-figlia e di un'attrazione incestuosa, questo romanzo: la materia narrativa infatti si amplia quando Lapo si risposa e Marta, accolta assieme al fratello nella casa della matrigna, scopre che forse il padre non è l'uomo che ha sempre creduto. L'agnizione non dissipa però le foschie della vita il cui diradamento, come un lascito spirituale, può avvenire solo nel postremo messaggio di speranza che Marta lascerà alla propria figlia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

